



Rassegna Stampa 13-14-15 luglio 2024

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

CAPITANATA

Grano duro, produttori preoccupati per il calo delle quotazioni a Foggia

Si attendono i nuovi prezzi alla borsa merci della Camera di commercio

● Dopo il tonfo della scorsa settimana alla Borsa merci di Foggia, inizia una nuova settimana di attese per i produttori di grano duro della provincia di Foggia.

«La crisi della cerealicoltura è la cartina di tornasole delle difficoltà che il nostro territorio è costretto ad affrontare in una situazione congiunturale molto delicata per il futuro non solo della Capitanata. Solo interventi immediati, in grado di coniugarsi con una visione prospettica del settore, potrà permettere a questa provincia di tenere in piedi una filiera strategica per la nostra economia», afferma Filippo Schiavone, presidente della Confagricoltura di Foggia.

L'ultima borsa merci della Camera di commercio di Foggia ha segnato, infatti, uno dei punti più bassi nella quotazione del grano degli ultimi anni. Un crollo del prezzo che quest'anno fa il paio con una produttività tra le peggiori degli ultimi decenni, con una resa media che in provincia di Foggia si attesta poco sopra ai venti quintali ad ettaro. Il risultato scontato di una carenza di acqua, dovuta



A Foggia si produce il 20% del grano italiano

alla siccità primaverile, che corre il rischio di divenire un elemento cronico delle condizioni produttive dei terreni di Capitanata. Una difficoltà nella produzione che riverbera i suoi effetti negativi su tutta la filiera del grano duro.

Per questo sostiene il presidente di Confagricoltura Foggia e componente della Giunta nazionale dell'associazione, Filippo Schiavone, «è necessario che ci siano interventi immediati che sappiano, però, guardare in prospettiva con obiettivi nel medio lungo periodo. Siamo stati i primi come Confagricoltura a chiedere al Governo misure ad hoc per il comparto. Per questo ora salutiamo con soddisfazione i provvedimenti del Governo inseriti nel decreto Agricoltura, approvato in via definitiva ieri alla Camera. Un segnale importante ma non risolutivo soprattutto per il nostro territorio che ha bisogno di superare in modo definitivo lo stress idrico ormai congenito. Solo aumentando la disponibilità di acqua per le nostre colture, potremo dare un futuro a quella che è storicamente una

delle principali vocazione del nostro territorio.»

«L'impegno del Governo a prevedere misure volte al reperimento di risorse finanziarie aggiuntive per i progetti che vanno in questa direzione è un primo passo, che necessita però di una strategia comune sul territorio. Fondamentale – prosegue Schiavone – sarà la capacità dei nostri Enti di mettere in campo azioni e progetti condivisi per il recupero degli invasi già presenti sul territorio, fino alla realizzazione dei nuovi, a cominciare dalla diga di Piano dei Limiti. Su questa visione prospettica come associazione di categoria siamo pronti a dare il nostro contributo, augurandoci di poter contare sul supporto di tutti: dai Consorzi di Bonifica alla Camera di Commercio, fino alla Provincia e ai comuni che dovranno svolgere una incessante azione di pungolo per una reale ottenimento di quei fondi indispensabili per dare al sistema infrastrutturale dell'agricoltura, una rete in grado di assicurare un futuro sostenibile alle nostre aziende.»



«Vogliamo un Gargano sicuro» così nasce il patto dei Comuni

Sono 17 i centri che si sono uniti per fare antimafia sociale

● Il Gargano vuole svoltare ed essere più unito contro la violenza, soprattutto contro quella mafiosa che insanguina il promontorio con la guerra tra i clan che spadroneggiano sul territorio, da Manfredonia a Mattinata, da Monte Sant'Angelo a Vieste. Solo di qualche settimana fa l'ultimo omicidio di mafia a Mattinata. In tal senso un passo avanti è stato fatto con la firma del protocollo per la sicurezza avvenuto qualche giorno fa a Mattinata. Il patto è stato sottoscritto dal Prefetto di Foggia, Maurizio Valiante, e dai Sindaci dei Comuni di Apricena, Chieuti, Cagnano Varano, Carpino, Ischitella, Isole Turchese, Lesina, Manfredonia, Mattinata, Monte Sant'Angelo, Peschici, Poggio Imperiale, Rignano Garganico, Rodi Garganico, Serracapriola, Vico del Gargano e Vieste.

L'accordo, che si pone in continuità con le intese già sottoscritte con le Amministrazioni comunali di Foggia, Cerignola, Lucera, Manfredonia e San Severo, rappresenta un importante strumento per la realizzazione sul territorio del Gargano di interventi mirati di prevenzione di contrasto alle forme di illegalità specifiche dell'area in argomento.

L'obiettivo del Patto è il rafforzamento della già proficua collaborazione tra la "Squadra

Stato", le Istituzioni locali e la società civile per il conseguimento di maggiori livelli di sicurezza nell'ambito dei comuni costieri, mediante la pianificazione organica di interventi di prevenzione sul piano sociale e culturale indispensabili per il contenimento dei fattori



Un momento della riunione tenuta a Mattinata

criminogeni e per il superamento delle situazioni di degrado urbano che incidono negativamente sullo sviluppo del territorio.

Questi i cardini dell'intesa: potenziamento dei sistemi di controllo del territorio; impiego

di nuove tecnologie per il controllo del territorio; implementazione dei sistemi di videosorveglianza; prevenzione e contrasto delle più diffuse forme di criminalità predatoria; prevenzione e contrasto del fenomeno dello spaccio di sostanze stupefacenti; contrasto del-

le criticità urbane e dei fenomeni di illegalità diffusa; rafforzamento dei meccanismi di interscambio informativo fra le Forze di Polizia statali e le Polizie Locali.

Il Prefetto di Foggia Valiante sottolinea che "accanto allo straordinario impegno delle Forze di Polizia sul Gargano per il controllo del territorio, e agli importanti successi investigativi conseguiti che stanno consentendo di disarticolare diversi sodalizi criminali, l'impegno comune di tutti i Sindaci attraverso la sottoscrizione del Patto conferma la forte azione corale delle Istituzio-

ni per fronteggiare congiuntamente il complesso e problematico contesto territoriale nell'ambito delle rispettive funzioni, e per affermare sempre di più la legalità e la sicurezza anche percepita sul territorio".

IN CRESCITA IL TRAFFICO ALL'AEROPORTO GINO LISA

Il Foggia-Milano Linate riscuote consensi il volo registra un successo oltre le attese

● Il volo diretto Foggia-Milano Linate, inaugurato lo scorso anno, si è rivelato un vero successo, confermandosi come un elemento trainante fondamentale per la crescita dell'aeroporto Gino Lisa e per l'economia locale. Un ponte verso il cuore economico d'Italia, che ultimamente sta registrando in diverse giornate il tutto esaurito, sia da Foggia che da Milano.

Grazie a questo collegamento, l'intera Area Vasta di Foggia ha la possibilità di raggiungere la capitale economica d'Italia in soli 55 minuti di volo effettivi. Considerando i tempi necessari per raggiungere l'aeroporto, le operazioni di check-in, imbarco, volo, sbarco, recupero bagaglio e la metropolitana, il tragitto dal centro di Foggia al centro di Milano si completa in non più di 2 ore e 45 minuti. Un vantaggio notevole, soprattutto se si considera la comodità di usufruire della metropolitana M4 che collega Linate a Piazza San Babila al costo di soli 2,20 di biglietto.

Un punto di forza del volo è la posizione strategica degli aeroporti: sia Foggia che Milano Linate si trovano già all'interno del territorio comunale delle rispettive città, eliminando la necessità di percorrere lunghi tragitti per raggiungerli. Questo aspetto si traduce in un ulteriore risparmio di tempo e denaro per i passeggeri.

Il servizio offerto dalla compagnia aerea che opera il volo non ha nulla da invidiare alle principali aerolinee non low-cost. L'aeroporto di Milano Linate, con i suoi servizi efficienti e moderni, rappresenta la cornice ideale per questo prodotto di alta qualità. Che è anche notevolmente affidabile: le cancellazioni dei voli sono praticamente nulle. Inoltre, la disponi-



bilità giornaliera del servizio (ad eccezione del venerdì) garantisce ai passeggeri la massima flessibilità per pianificare i loro viaggi. Infine, la possibilità di trasportare con sé gratuitamente a bordo un trolley oltre alla borsetta ed eventualmente anche il proprio animale di compagnia, la scelta del posto e lo snack offerto, rendono competitiva la scelta di Foggia ad altre soluzioni di viaggio.

A questo si aggiungono gli orari del volo, fissati in tarda mattinata a causa della disponibilità di slot nello scalo di Linate. Nonostante qualche dubbio iniziale, essi si sono rivelati invece strategici. A differenza di partenze al mattino presto, in questo modo è stata oggettivamente data la possibilità ai passeggeri provenienti dal Gargano, dai Monti Dauni, dal Molise e dalla provincia di Potenza di raggiungere comodamente l'aeroporto Gino Lisa senza dover partire di notte fonda. E quindi di riempire gli aerei. Inoltre, per i professionisti che si recano a Milano per lavoro, l'orario in tarda mattinata del volo Foggia-Linate può essere superato grazie alla possibilità di rag-

giungere rapidamente il centro città con la metropolitana, in tempo per gli impegni di lavoro.

L'aeroporto di Milano Linate non è solo il punto di riferimento per i business man, ma anche un importante hub per i collegamenti con tutta Europa. Questo aspetto lo rende ancora più attrattivo per i passeggeri che desiderano viaggiare verso altre destinazioni europee. I dati dimostrano che il collegamento aereo tra Foggia e Linate non è sfruttato solo durante il weekend. I numeri del traffico passeggeri sono in costante aumento anche nei giorni feriali, segno di un crescente interesse verso il collegamento Foggia-Milano. Questo trend positivo si riflette anche sul volo per Bergamo, operato il venerdì mattina e la domenica sera, che contribuisce a soddisfare l'alta domanda di flussi da e per l'area milanese, potendo contare su orari comodi per i viaggi nel weekend, rappresentando un'ulteriore opzione per i passeggeri che desiderano raggiungere l'area milanese o proseguire verso altre destinazioni europee.

Un futuro ancora più roseo: il successo del volo Foggia-Milano Linate e la crescente domanda di collegamenti con l'area milanese aprono nuove prospettive per l'aeroporto Gino Lisa. L'ampliamento dell'offerta di voli, con l'introduzione di nuove rotte e l'aumento delle frequenze, è un obiettivo concreto per il futuro, con l'obiettivo di consolidare il ruolo strategico dello scalo pugliese come punto di riferimento per il trasporto aereo dell'intera Area Vasta. E l'esempio dell'operativo di questa estate 2024 è un punto di partenza su cui poter costruire e consolidare il futuro.

CERIGNOLA PRESENTATO AL COMUNE

● **CERIGNOLA.** Il potenziamento del servizio di raccolta dei rifiuti e la riduzione della TARI sono le due novità annunciate dal sindaco di Cerignola Francesco Bonito e dall'assessore comunale all'Ambiente Michele Lasalvia nell'incontro convocato alla vigilia del passaggio di consegne dal vecchio al nuovo gestore.

Quest'ultimo è la Teknoservice, società tra le più accreditate del settore in Italia, vincitrice della gara d'appalto bandita dall'AROFG4 a valere per i prossimi 8 anni a Cerignola e nei Comuni dei 5 Reali Siti, il cui importo ammonta a poco più di 107 milioni di euro.

Una delle priorità poste dall'Amministrazione comunale è la prevenzione e il contrasto degli abbandoni abusivi. Teknoservice utilizzerà 4.000 ore all'anno del contratto di servizio per questa specifica problematica, senza gravare ulteriormente sui costi del servizio stesso, ed interverrà entro 24 ore dalla segnalazione dell'abbandono abusivo.

Per prevenire il problema, la raccolta differenziata sarà realmente estesa anche alle borgate e nelle campagne del secondo agro più grande d'Italia. Di più, la Teknoservice è pronta a fornire agli utenti di queste stesse zone mini impianti di compostaggio per la produzione in loco di concime.

La società, infine, metterà a disposizione della Polizia Locale un maggior numero di fototrappole per rafforzare anche l'intervento di contrasto all'abbandono dei rifiuti.

In città saranno utilizzate da subito 4 spazzatrici, che diventeranno 5 entro la fine dell'anno, e saranno aumentate le iso-



CERIGNOLA Il sindaco Bonito

le ecologiche per la raccolta degli ingombranti, che prolungheranno l'orario di servizio tanto in città che nella zona industriale.

La raccolta partirà alle 5 del mattino e sarà organizzata con una più efficiente individuazione e gestione delle diverse zone di raccolta.

Annunciata una diffusissima campagna di informazione sulle modalità della raccolta e per l'accrescimento dell'adesione al nuovo sistema.

Il sindaco ha annunciato la riduzione generalizzata dell'imposta almeno del 2% per il 2025.

Una scelta in controtendenza rispetto al resto d'Italia motivata dall'utilizzo dell'introito di 2,3 milioni di euro dalla raccolta differenziata, a cui si aggiungeranno le premialità finanziarie riconosciute dalla Regione Puglia.

Questi fondi, infatti, saranno utilizzati per ammortizzare gli

AFFIDAMENTO PER 8 ANNI

Comprende anche i comuni dei Cinque reali siti, ovvero Orta Nova, Ortona, Stornara, Stornarella e Carapelle

IL SINDACO BONITO

Ha annunciato il calo della Tari, una decisione in controtendenza rispetto alle altre amministrazioni comunali italiane

Affidato il servizio per la raccolta rifiuti

Appalto da 107 milioni di euro alla Teknoservice

aumenti del costo del servizio, evitando di scaricarli sui cittadini.

Insieme a Teknoservice sarà messa in atto anche una concreta strategia di contrasto all'evasione del tributo grazie alla consegna di mastelli dotati di codice identificativo dell'utente, così da poter monitorare la quantità e la qualità



della differenziazione.

"Abbiamo avuto un'impressione molto positiva dei nostri nuovi interlocutori", commenta l'assessore comunale al Verde Michele Lasalvia.

"Sotto il profilo operativo, saranno realmente attivati servizi che con Tekra erano rimasti solo sulla carta e servizi nuovi ed innovativi che miglioreran-

no l'ecosistema urbano. Compresa una capillare campagna di informazione e supporto ai cittadini con l'obiettivo di renderli ancora più parte consapevole e attiva della raccolta differenziata".

"Questa Amministrazione ha fatto tanto e in tanti settori, ora interveniamo strutturalmente anche sul servizio di raccolta dei rifiuti, fino ad ora svolto in modo insoddisfacente", aggiunge il sindaco Francesco Bonito.

"La capacità operativa di cui è accreditata la Teknoservice mi fanno essere ottimista rispetto al miglioramento, a cui mi auguro contribuiscano sia i cittadini che gli operatori ex Tekra ora transitati in Teknoservice grazie alla clausola sociale. Dobbiamo essere tutti più consapevoli che solo una raccolta differenziata davvero efficiente ci garantisce vantaggi ambientali ed economici immediatamente tangibili: la città e le campagne saranno più pulite, la TARI peserà meno sui bilanci delle famiglie e delle aziende cerignolane", ha rimarcato infine il primo cittadino.

Csc: industria debole

Anche la Congiuntura flash del Centro studi di Confindustria vede una crescita lenta con un Pil che comunque aumenta di poco: nel secondo trimestre 2024 l'industria è ancora debole, con il calo della produzione che prosegue e la fiducia delle imprese che resta su livelli bassi.

Picchio — a pag. 2

Confindustria: crescita lenta e industria debole Investimenti in prospettiva a rischio frenata



Primo trimestre investimenti in buona crescita, verranno sostenuti da macchinari e fabbricati

Congiuntura flash

**I servizi rallentano pur restando in crescita
Buoni segnali per i consumi
Nicoletta Picchio**

Una crescita lenta nel paese con un pil che comunque aumenta, pur di poco: nel secondo trimestre 2024 l'industria è ancora debole, con il calo della produzione che prosegue, -0,1%, nonostante il recupero di maggio (è stato di +0,5%) e le prospettive sono fiacche, con la fiducia delle imprese che oscilla sui livelli bassi e l'indice HCOB PMI fermo su valori recessivi a giugno; i servizi hanno frenato, pur rimanendo in crescita. Ci sono buoni segnali per i consumi, grazie anche ad un costo del credito in lento calo e a una fiducia delle famiglie risalita a giugno per il secondo mese di fila. Gli investimenti e l'export tengono, ma non trascinano: le esportazioni di beni sono cresciute ad aprile del +2,1% a prezzi costanti, ma calati nei mercati extra Ue a maggio, -2,3% in valore. E ci sono prospettive negative per l'estate, secondo gli ordini manifatturieri esteri in giugno.

Sono le indicazioni emerse della nota Congiuntura Flash diffusa dal Centro studi di Confindustria. Una situazione complessa. Pesa

anche l'andamento dei tassi: per la Bce i mercati ipotizzano un secondo taglio solo dopo l'estate. Il timido taglio della Bce ancora non si percepisce nei tassi per famiglie e imprese. L'inflazione nell'Eurozona è ancora alta, mentre in Italia è bassa e stabile. Il divario Eurozona-Italia nella dinamica di fondo dei prezzi è salito di un punto: i prezzi core da noi sono scesi sotto la soglia Bce, a 1,9%; nell'Eurozona la core è ferma a 2,9 per cento. Ciò determina un tasso reale più alto nel nostro paese.

Un focus particolare è dedicato agli investimenti: l'Italia sta andando meglio dell'Europa, il totale degli investimenti ha registrato una buona crescita anche nel primo trimestre 2024, +0,5%, proseguendo l'espansione degli ultimi anni. Ma sono al di sotto della media dell'Eurozona (-1,5%, con +1,2% in Germania ma -0,4% in Francia). Rispetto ai valori pre Covid in Italia sono saliti molto di più complessivamente: +30,7% cumulato dal 4° trimestre 2019, rispetto al +1,8% della Francia e addirittura -3,9 e -2,2 di Germania e Spagna.

Ma le prospettive sono incerte: secondo l'indagine della Banca d'Italia le condizioni per investire nel secondo trimestre continuano a migliorare, pur restando negative (-6,5% il saldo per tutti i settori); le imprese vedono una spesa per investimenti in aumento nella seconda metà del 2024 (+17,8% il saldo). Ma gli ordini delle imprese nei beni strumentali si stanno progressivamente riducendo, -20 il saldo a giugno. Segno che la do-

manda di macchine e apparecchiature è debole, sia dall'interno che dall'estero. Di conseguenza i prossimi trimestri dovrebbero segnare una frenata degli investimenti. Guardando nei dettagli i settori, nelle costruzioni gli investimenti in abitazioni sono attesi in frenata nel breve termine, viceversa quelli in fabbricati non residenziali dovrebbero proseguire il trend positivo, grazie anche alla spinta del Pnrr.

Per i macchinari il ritardo di Transizione 5.0 sta frenando le decisioni delle imprese: nel primo trimestre gli investimenti sono scesi di -1,5 per cento. Ma a questo stop dovrebbe seguire un nuovo rilancio.

Cresce la spesa per investimenti in Ricerca e Sviluppo: nel primo trimestre +0,6%, dopo il +2,5 in chiusura del 2023. Ottimo il recupero rispetto al pre Covid, +15,8 per cento. Netto il divario rispetto alla media Eurozona, +41,5, con +20,5% sulla Germania e +9,5 sulla Spagna. Ma siamo a -2,8% rispetto alla Francia, probabilmente a causa delle migliori condizioni di contesto.

Guardando lo scenario globale, l'Eurozona è ancora fragile, con la produzione industriale che in Germania e Francia ha segnato un forte calo. Negli Usa bene il pil, 2,4 nel 2024, e il lavoro, in Cina la manifattura corre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La fotografia



Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati Istat

Bankitalia: economia avanti piano

Congiuntura

Crescita stimata allo 0,6%
In prospettiva investimenti
verso il rallentamento

L'economia italiana cresce a «ritmo moderato», scrive la Banca d'Italia nel Bollettino Economico, con una previsione di crescita per il 2024 dello 0,6 per cento, per ac-

celerare leggermente in seguito, allo 0,9 nel 2025 e all'1,1 nel 2026. Il Bollettino sottolinea come gli elevati costi del credito frenino la domanda di prestiti da parte delle imprese italiane.

Marroni e Picchio — a pag. 2

Bankitalia: economia avanti piano Pesano i tassi

Via Nazionale. Pil 2024 allo 0,6%. L'aumento dei prezzi nel turismo molto sopra la media dei servizi
Il Pnrr mitiga in parte la frenata degli investimenti



L'eccesso di capacità produttiva cinese, drogata dai sussidi, rischia di aggravare la dipendenza della Ue

Carlo Marroni

Economia italiana a "ritmo moderato" scrive la Banca d'Italia nel Bollettino Economico, con una previsione di crescita per il 2024 dello 0,6%, per accelerare leggermente in seguito, allo 0,9 nel 2025 e all'1,1 nel 2026 (sale allo 0,8% senza la correzione delle giornate lavorative). Due giorni fa il Governatore Fabio Panetta, nell'intervento all'Abi aveva detto che «per il complesso del 2024 le previsioni di Consensus Economics indicano una crescita dello 0,8 per cento».

L'attività - scrive il Bollettino - sarebbe sostenuta dai consumi e dalle esportazioni, che beneficerebbero della ripresa del reddito disponibile e della domanda estera. Gli investimenti rallenterebbero marcatamente, frenati sia dalle condizioni di finanziamento nel complesso restrittive, seppure in graduale miglioramento, sia dal forte ridimen-

sionamento degli incentivi all'edilizia residenziale. Inoltre l'impatto sugli investimenti dello stop al superbonus e agli altri bonus edilizi sarebbe mitigato «dalla crescita della spesa per infrastrutture e dalle misure di stimolo agli investimenti privati previste dal Pnrr». Bankitalia ricorda che lo scenario non include le informazioni dei Conti economici Istat del 31 maggio: a parità di altre condizioni, incorporando tali dati la stima di crescita media annua per il 2024 risulterebbe più elevata per un decimo di punto.

Sul fronte dell'inflazione il Bollettino afferma poi che gli aumenti dei prezzi nel comparto del turismo in Italia sono «nettamente superiori» all'inflazione media dei servizi e contribuiscono a frenare il calo dei prezzi in atto nel nostro paese che segna un +1,1%, sotto quindi l'obiettivo del 2% della Bce. Per Bankitalia «anche per effetto della ripresa della domanda, dall'estate del 2022 in Italia l'inflazione relativa alle attività turistiche (alloggi, ristoranti, pacchetti vacanze e trasporti) è stata nettamente superiore a quella

media dei servizi». Un divario ridotto nei primi sei mesi del 2024, ma che resta ancora positivo.

Dall'inizio dell'anno la disinflazione è stata particolarmente marcata per i beni industriali non energetici e più attenuata per i servizi. Ciò - si rileva - ha riflesso l'andamento di alcune voci soggette a regolamentazione o che tendono a registrare adeguamenti una tantum, ritardati rispetto all'inflazione generale, come gli affitti di abitazioni e i servizi relativi alle assicurazioni. Nel secondo trimestre l'inflazione complessiva si è mantenuta su valori molto contenuti e la sua componente di fondo ha continuato a diminuire. Le aspettative di inflazione di famiglie



e imprese risultano stabili.

Il Bollettino ricorda poi che la stretta monetaria continua a incidere sul costo del credito: «La flessione dei prestiti alle imprese prosegue, seppure attenuandosi; contribuiscono non solo una domanda di finanziamento modesta, per via degli alti tassi di interesse e della debolezza degli investimenti, ma anche criteri di offerta restrittivi a causa della diffusa percezione del rischio». Nel dettaglio i prestiti alle imprese hanno continuato a contrarsi in maggio (-1,1 per cento, sui tre mesi e in ragione d'anno), seppure meno intensamente rispetto a febbraio. La flessione resta più marcata per le aziende delle costruzioni e della manifattura. In questo quadro i mutui per l'acquisto di abitazioni hanno ristagnato.

Il documento scrive poi che si è ulteriormente rafforzata la domanda dall'estero di titoli italiani, soprattutto pubblici. «Il saldo del conto finanziario è risultato di poco negativo nel primo trimestre del 2024 (-3,4 miliardi). Gli investimenti esteri in titoli pubblici italiani sono stati particolarmente elevati (42,6 miliardi), assorbendo quasi per intero le emissioni nette da parte del Tesoro. La domanda dall'estero ha continuato a sostenere anche le emissioni di titoli di debito privato, con acquisti per 9,1 miliardi, di cui 4,8 del settore bancario»

Un focus è dedicato all'economia cinese: l'eccesso di capacità produttiva, "drogata" dai sussidi pubblici, rischia «di aggravare la dipendenza della Ue dalle forniture estere, e da quelle della Cina in particolare, in settori strategici come la mobilità e l'energia» e i dazi Ue e Usa, resisi necessari, rischiano però di aggravare i costi della transizione energetica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

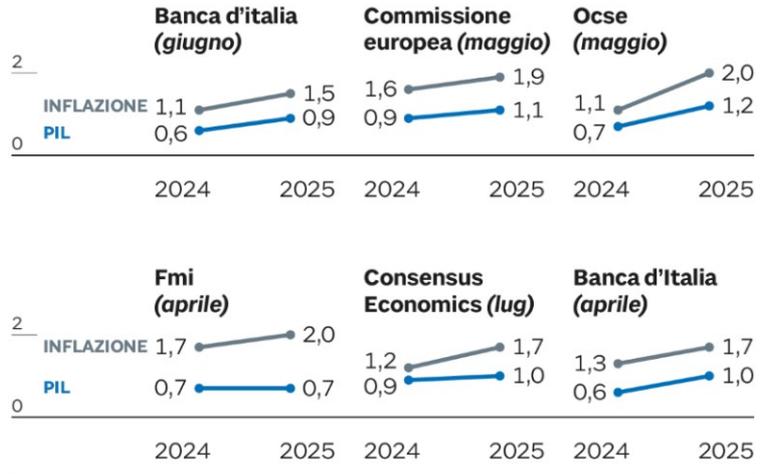
DS5386 **-1,1%** DS5386

PRESTITI ALLE IMPRESE

I prestiti alle imprese – sottolinea Banca d'Italia – hanno continuato a contrarsi in maggio (-1,1 per cento, sui tre mesi e in ragione d'anno)

Stime a confronto

Variazioni percentuali sul periodo precedente



Fonte: Banca d'Italia

Lavoro, la strada del digitale dedicata agli adulti del Sud

Progetto di Uil, UniFg e Sicurform per i disoccupati 34-50 anni

● Percorsi formativi personalizzati nel settore digitale dedicati a disoccupati o inoccupati tra i 34 e i 50 anni di Basilicata, Campania, Molise, Puglia e Sicilia.

È il progetto «ReStart: Riqualficazione Digitale per il Futuro del Lavoro» realizzato da Sicurform Italia Group, UIL e Università di Foggia, assieme a un composito partenariato di sostegno. Si tratta di un'iniziativa selezionata e sostenuta dal Fondo per la Repubblica Digitale - Impresa sociale destinato alle regioni del Mezzogiorno.

«L'idea è quella di intercettare due profili, uno geografico, coinvolgendo le regioni del Sud e uno relativo all'età, coinvolgendo donne e uomini ai margini del mercato del lavoro tra i 35 e i 50 anni, partendo dal presupposto che le competenze acquisite oggi diventeranno obsolete domani e che la transizione digitale cambierà il modo in cui staremo insieme e noi con questo progetto vogliamo abbattere queste barriere» spiega Stefano Frontini, segretario regionale Uil Puglia con delega alla formazione.

Michele De Santis di Sicurform Italia Group batte l'accento sui risvolti inclusivi del progetto: «Vogliamo raggiungere le persone negli angoli più periferici delle nostre province, il successo di questo progetto dipende proprio da questo. La popolazione italiana è l'ultima in Europa per competenze digitali, su questo punto noi vogliamo incidere portando un cambiamento».

Si percorre dunque una strada innovativa rispetto alla formazione tradizionale, resa possibile dalla presenza sui territori coinvolti delle strutture locali della Uil, del partenariato e dei soggetti sostenitori. L'idea di fondo è che presto la transizione digitale coinvolgerà tutti, già oggi «il 33% della generazione Z sta scappando in tutto il mondo, soprattutto dalle regioni meridionali, alla ricerca di possibilità lavorative» spiega il responsabile area terza missione grandi progetti dell'Università di Foggia, Stefano Iorio.

Per maggiori informazioni www.fondorepubblicadigitale.it.

(red. pp)



L'INCONTRO

In alto un momento della presentazione del progetto con Stefano Frontini, Michele De Santis e Stefano Iorio



Zes unica, sì al cumulo per il bonus ridotto

Agevolazioni

Una percentuale più bassa apre alla somma con altri incentivi entro i limiti Ue

Alessandro Sacrestano

Archiviata la fase dell'invio delle domande, per la nuova Zes unica si attende di conoscere numero ed entità delle richieste presentate.

I fondi non sono illimitati e, quindi, la norma prevede una sorta di ricalcolo dell'incentivo fruibile in funzione del rapporto fra le agevolazioni richieste e le risorse disponibili (1,8 milioni di euro); qualora ci fosse un surplus di richieste, le imprese si vedrebbero ridurre il credito d'imposta assegnato rispetto a quello richiesto in domanda. In tale circostanza, un possibile scenario "riparatore" potrebbe essere

quello di compensare la decurtazione dell'incentivo subita con il cumulo della misura di aiuto in argomento con un'altra agevolazione a valere sui medesimi beni. Ipotesi suggestiva questa, ben delineata nella recente risposta a una Faq delle Entrate. Nel testo della risposta, il Fisco ricorda che in base al secondo periodo del comma 5 dell'articolo 16 del Dl 124 del 2023, il credito d'imposta per gli investimenti in area Zes è cumulabile con aiuti de minimis e con altri aiuti di Stato che abbiano ad oggetto i medesimi costi ammessi al beneficio, a condizione però che tale cumulo non porti al superamento dell'intensità o dell'importo di aiuto più elevati consentiti dalle pertinenti discipline europee di riferimento. Pertanto, una più bassa percentuale di aiuto fruibile come credito d'imposta potrebbe lasciare spazio ad una quota più ampia di un altro incentivo contemporaneamente assegnato.

Purtroppo, in alcuni casi l'apertura garantita dalla norma sulla Zes

unica non garantisce che anche la disciplina dell'aiuto concorrente sia altrettanto possibilista.

La stessa risposta alla Faq in questione in precedenza, infatti, ribadisce che il cumulo non è esperibile, ad esempio, con il credito d'imposta riconosciuto per la «Transizione 5.0» (articolo 38, comma 18 del Dl 19/24), per il quale è espressamente vietato il cumulo sia con il credito d'imposta per gli investimenti in beni nuovi strumentali di cui all'articolo 1, commi 1051 e seguenti, della legge 178/2020, che proprio con il credito d'imposta per gli investimenti nella Zes unica.

Anche molti incentivi riconosciuti a carattere regionale sembra che prevedano una simile incumulabilità. Ad esempio, in Campania

le indicazioni circa la cumulabilità dei fondi di cui all'avviso Frc dispongono con altrettanta chiarezza che gli stessi non sono cumulabili con altri aiuti pubblici concessi per le medesime spese ammissibili, incluse le agevolazioni concesse sulla base del Regolamento de minimis. Parimenti escluso è il cumulo con gli incentivi previsti dalla nuova Sabatini.

Nessuna preclusione, invece, sembrerebbe sussistere al cumulo fra il credito d'imposta per gli investimenti in area Zes e il bonus riconosciuto per gli investimenti eseguiti in ossequio a «Transizione 4.0». Infine, il credito in area Zes è cumulabile, nei limiti delle spese effettivamente sostenute, anche con altre misure agevolative, che non siano qualificabili come aiuti di Stato in base all'articolo 107 del Tfu, fermo restando quanto previsto dall'articolo 38, comma 18, del Dl 19/24 sul massimale di aiuto fruibile.



Esclusa la possibilità di abbinare il credito d'imposta con quello previsto per Transizione 5.0

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Idrogeno, la strategia nazionale di sviluppo pronta entro fine luglio

Le mosse. Il documento elaborato dal tavolo tecnico dovrà valorizzare le potenzialità nazionali sulla produzione e sviluppare la filiera italiana

Celestina Dominelli

ROMA

La data da cerchiare in rosso è fine luglio. Quando, a meno di ulteriori slittamenti, dovrebbe essere finalizzata la strategia nazionale sull'idrogeno messa a punto dal tavolo tecnico interministeriale voluto dal ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin, con l'obiettivo di valorizzare le potenzialità nazionali in termini di produzione di idrogeno e di sviluppare la filiera collegata. Si tratta di un passaggio molto atteso dal settore poiché gli ultimi tentativi di indicare una rotta su questo fronte risalgono al governo Conte II quando, con l'allora ministro dello Sviluppo Economico, Stefano Patuanelli, furono elaborate delle linee guida ad hoc a fine 2020.

Ora, dunque, Pichetto Fratin punta a colmare il vuoto, portando a compimento anche l'altro tassello, su cui l'aspettativa del comparto è altissima, vale a dire quello dello schema di decreto che servirà a fissare i nuovi incentivi per l'idrogeno rinnovabile e il bioidrogeno e la cui finalizzazione dovrebbe arrivare entro fine anno. Si tratta di uno snodo cruciale per la competitività futura del vettore energetico, i cui costi nella declinazione rinnovabile non risultano al momento vantaggiosi rispetto alle altre fonti. Da qui la necessità di calibrare attentamente gli incentivi in modo da consentire il pieno decollo dell'idrogeno,

centro di uno degli interventi messi in campo dal Piano nazionale di ripresa e resilienza su questo versante. Va detto che il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica gestisce complessivamente 2,3 miliardi di euro di risorse distribuite su diverse linee d'azione per sostenere la creazione e il potenziamento di infrastrutture per la distribuzione dell'idrogeno, vista la posizione strategica dell'Italia, e per incrementare la

produzione di idrogeno verde.

La fetta principale dei finanziamenti (un miliardo) è destinata all'utilizzo dell'idrogeno per decarbonizzare i settori hard to abate, cioè i comparti con maggiori impatti a livello emissivo e più difficili da riconvertire: di queste risorse, almeno 400 milioni dovranno essere utilizzati per la realizzazione di progetti e interventi finalizzati alla sostituzione di più del 90% del metano e nei combustibili fossili nei processi produttivi.

Ammonta, invece, a 450 milioni lo stanziamento previsto dal Recovery per spingere la costruzione di nuovi elettrolizzatori, snodo cruciale, come detto, per il pieno decollo dell'idrogeno. I finanziamenti sono organizzati su tre binari: 250 milioni per sostenere la realizzazione di impianti a valere sul Fondo Ipcei per l'idrogeno, lo strumento agevolativo che supporta le imprese italiane coinvolte in Importanti Progetti di Comune Interesse Europeo; 100 milioni per la produzione di elettrolizzatori ulteriori rispetto a quelli collegati alla precedente linea; e, infine, altri 100 milioni per supportare programmi di investimento finalizzati allo sviluppo della filiera produttiva degli elettrolizzatori e/o delle relative componenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il decreto che fissa gli incentivi per il settore sarà finalizzato per la fine dell'anno

Nel Recovery Plan 2,3 miliardi di euro di finanziamenti in capo al Mase per potenziare questo filone

il cui contributo è considerato cruciale per la decarbonizzazione.

Non a caso, in attesa di fissare i pilastri fondamentali del suo sviluppo all'interno della strategia nazionale, il ministero ha anticipato nel Piano nazionale integrato energia e clima (Pniec) trasmesso a Bruxelles a fine giugno alcune previsioni, sulla base degli specifici obiettivi sull'idrogeno rinnovabile e sui combustibili rinnovabili di origine non biologica delineati dalla direttiva Red III, che punta ad aumentare la quota di rinnovabili nel mix energetico europeo, nonché dalle proposte di regolamento RefuelEU Aviation e FuelEU Maritime, che puntano invece ad aumentare il ricorso a carburanti sostenibili per aerei e navi. Le proiezioni di impiego dell'idrogeno nell'industria, riportate nel Pniec, dicono quindi che saranno necessari circa 330 ktep (migliaia di tonnellate equivalenti di petrolio) di idrogeno rinnovabile, bio e non bio, per raggiungere il target settoriale al 2030. In merito ai trasporti, si stima, invece, un consumo complessivo di circa 390 ktep di idrogeno rinnovabile.

Secondo il Pniec, è poi importante valutare la necessità di promuovere l'impiego dell'idrogeno a basse emissioni di carbonio come vettore per decarbonizzare i settori hard to abate ed i trasporti, in particolare la navigazione e l'aviazione, in combinazione con l'utilizzo di Ccs (cattura e stoccaggio del carbonio). Complessivamente gli obblighi di uso di idrogeno rinnovabile al 2030 si attesterebbero a 0,25 milioni di tonnellate l'anno di consumi, a fronte dei quali «si stima che almeno l'80% della domanda sarà prodotta sul territorio nazionale, mentre la restante quota sarà importata». E, per coprire questo fabbisogno, il piano del governo considera necessaria una capacità (elettrica) di circa 3 gigawatt di elettrolizzatori, i dispositivi elettrochimici che utilizzano l'elettrolisi dell'acqua, vale a dire la decomposizione della stessa nei suoi componenti di base, per produrre idrogeno.

Un capitolo importante per l'idrogeno, dunque, che è anche al